

Egregio Sindaco,

Le scrivo in merito alla linea 69 per cui, insieme alla sua giunta, ha proposta di separare le corse per rom e non rom e le chiedo di ripensare questa soluzione che non risolverà un eventuale conflitto tra gruppi, ma evidentemente scaverà un solco più profondo, evidenzierà maggiormente una separazione che con molta probabilità avrà ripercussioni sulla convivenza tra i gruppi fuori dall'autobus, dove i cittadini passano la maggior parte del loro tempo. Un provvedimento simile, non le nascondo, per me è sconvolgente per due ordini di motivi: il primo è che arriva da un sindaco PD e da una lista civica di sinistra, che dovrebbero provare a elaborare delle soluzioni politiche a problemi e questioni complesse, con risposte articolate e lungimiranti, progressiste diciamo pure e non semplificatorie e sbrigative. Il secondo è che un simile provvedimento sia preso nel 2014, ricalcando modalità antiche e discriminatorie vicine all'apartheid, alla segregazione che, nel 2014, appunto, dovrebbero essere superate da quintali di studi sull'accoglienza, il multiculturalismo, l'interculturalità, il dialogo etc.

Il primo motivo che le ho detto potrebbe essere accantonato, perchè riguarda magari me, la mia sensibilità politica e il pensare che una simile superficialità nell'affrontare certi temi non dovrebbe essere propria della sinistra. Glielo dico da ex assessore di una giunta PD, in un paese che ha più o meno le dimensioni del suo.

Ma il secondo motivo, in un centro di 14.000 abitanti, ha valore: Lei ha la responsabilità del governo di una comunità intesa nella sua interezza. Un simile provvedimento si ripercuoterebbe fortemente su tanti altri aspetti della convivenza, in tanti altri settori della vita dei cittadini del suo comune, non ultimo certo, nelle scuole. Separare invece di incoraggiare dialogo e convivenza non può essere un messaggio che un sindaco lancia a un paese, perchè rischia di cancellare tante altre iniziative e sforzi fatti nei confronti della costruzione di un ambiente plurale e di vanificarli.

Ci ripensi, per favore. Metta a tavolino le tante associazioni del suo territorio, individui attività che stimolino la conoscenza reciproca, coinvolga i giovani rom in qualche attività, inviti chi ha a che fare con campi rom da anni, insomma provi a percorrere una strada diversa e a trasformare una criticità in una buona prassi da esportare. In un comune di medie dimensioni, credo che si possa fare e che si possa anche diventare laboratorio per politiche di accoglienza e convivenza efficaci e durature e certo più costruttive rispetto alla segregazione.

Cordialmente

Elisa Gori  
cittadina